COME L'ACQUA HA SCRITTO LA STORIA DI PAOLO

Il sacrificio è un valore per costruire ogni futuro

Responsabilità e competenza sono i pilastri del suo lavoro, tecnico di cantiere in Vanoncini.

Le forme dell'acqua. Infinite. E l'acqua nel suo conformare gli oggetti, come fa quando scivola via, non ha modellato solo il suo carattere. Ha forgiato anche il suo senso del dovere, il valore della responsabilità, la capacità di fare squadra sapendo interpretare esigenze, bisogni e capacità di ciascuno dei suoi interlocutori. Lui sostiene che è un'attitudine che ha appreso da giovane, quando era più facile. Dice. Oggi che ne ha 30 di anni, una fidanzata, un lavoro e sta costruendo il suo futuro (oltre che le pareti della sua casa), ti accorgi che forse l'età non è determinante senza un'altra componente altrettanto decisiva. I genitori di Paolo Todeschini, lo hanno messo in vasca a quattro anni per insegnargli uno sport fantastico fatto anche di disciplina e di uno stile di vita rigoroso. Poi lui aggiunge la famosa parola chiave. Lo dice così: «Sì, ho reagito con entusiasmo, e l'acqua è diventata ben presto il mio elemento naturale. Quando sei molto giovane e dividi il tuo tempo tra scuola e piscina, comprendi molto bene il senso della parola sacrificio, una parola troppo spesso sottovalutata ma che racchiude grandi potenzialità. Senza sacrificare qualcosa non si raggiunge qualcos'altro. E' un insegnamento semplice, eppure di grande attualità».



LA SCELTA Paolo Todeschini

Quando non pesa la rinuncia

Sacrificio. Per un bambino di dieci anni significa privazioni, rinunce a vivere anche le cose più belle per quell'età: niente fughe con gli amici, mai fare tardi la sera, ma due ore al giorno di nuoto, allenamenti tutti i giorni, i week-end destinati alle gare. «Sì una vita non proprio facile. Ma quando entravo in vasca, sentivo l'adrenalina della sfida tra me e l'acqua. La stessa che mi ha portato a dodici anni a partecipare ai Campionati italiani. Anche allora non vedevo l'ora di mettermi alla prova e di mostrare a me stesso di cosa ero capace. Il nuoto è uno sport di resistenza e di tensione al risultato, un'esperienza formativa che lascia segni indelebili. E, a pensarci bene - racconta Paolo -, sono caratteristiche fondamentali anche nella mia vita professionale».

La professione del lavoro

Ed eccolo il lavoro. Oggi Paolo Todeschini è tecnico di cantiere alla Vanoncini, l'azienda leader nell'edilizia sostenibile e specializzata nelle costruzioni a secco. Il tecnico di cantiere è una figura decisiva, di raccordo tra cliente, azienda edile e operatori di cantiere. "Deve avere la capacità di decifrare le esigenze del cliente – spiega Paolo, ma anche di rispettare tempi e budget concordati e di coordinare le maestranze perché diano il loro meglio sul cantiere. E' intuitivo quanto siano necessarie doti di versatilità, equilibrio e senso pratico". E, aggiungiamo, di competenza. Che Paolo si è formato lavorando alla Vanonici.

«Oggi parlano i dati: i sistemi a secco sono il futuro dell'edilizia anche se ancora oggetto di pregiudizi. Non solo possono convivere armonicamente con l'edilizia tradizionale, ma vanno a ottimizzarne prestazioni ed efficacia. Mio padre, titolare di un'azienda edile tradizionale, ne ha subito riconosciuto i vantaggi e oggi, ai clienti, propone soluzioni miste e integrate».

Mai accontentarsi

Tale padre, tale figlio verrebbe da dire. Perché Paolo, ad Almenno San Bartolomeo, sta costruendo una sua villetta a schiera. «Comprata al rustico, ora ho isolato dall'interno l'immobile con materiale termoriflettente stratificato Actis della Vanoncini. L'unica scelta per ottimizzare consumi energetici e costi di manutenzione». E comunque mai accontentarsi dei risultati raggiunti. «Così come nel nuoto ogni giorno è quello buono per battere il record del giorno prima, anche nel lavoro è fondamentale cercare nuove soluzioni ed evolversi. Solo in questo modo si dimostra - in primo a luogo a se stessi - di fare il proprio dovere».